

# L'OMAGGIO ASCOLANO AL FAVOLOSO GIANNI RODARI

di Anna Maria Novelli

La vera cultura nei secoli non si è mai sviluppata per compartimenti stagni. Ha avuto e continua ad avere una forte trasversalità. Così l'“omaggio a Gianni Rodari”, voluto dalla Provincia di Ascoli Piceno per ricordare i rapporti tra lo scrittore e le Marche, a ottanta anni dalla nascita e a venti dalla morte, non poteva che connotarsi come un insieme di iniziative con implicazioni multidisciplinari, utili a delineare il ritratto di un intellettuale complesso, quale è stato appunto Rodari.

Innanzitutto un libro, ricco di inediti che hanno ridato viva voce ad un autore impegnato su più fronti. Delle problematiche scolastiche, da quelle strutturali a quelle didattiche, Rodari discuteva con fervore apportando idee d'avanguardia, tanto che a rileggere i testi delle conferenze tenute ad Ascoli e a Pesaro più di venti anni fa, esse non appaiono per nulla superate, anzi!

Nella scuola entrava quasi quotidianamente per incontrare alunni dalla materna alle medie inferiori con i quali inventava, verificava, integrava storie.

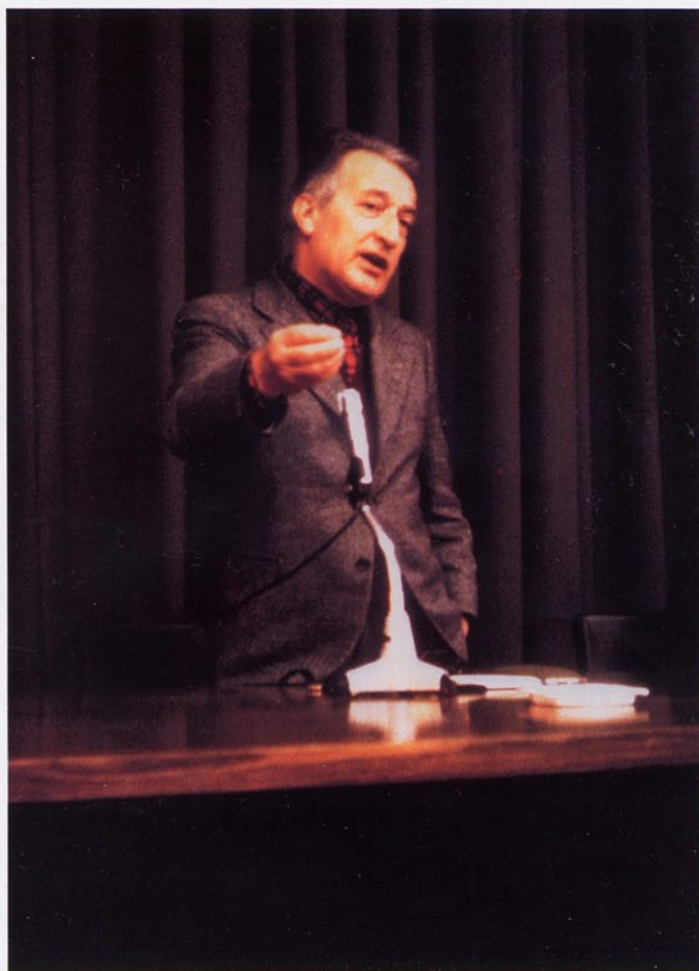
Il libro *RODARE LA FANTASIA con Rodari ad Ascoli* riporta ben quattro conversazioni in classe, a suo tempo registrate e fedelmente trascritte. Una rarità, se si pensa che Rodari non amava essere “disturbato” durante il lavoro. Oltre queste, infatti, esistono solo le riprese di altri due incontri analoghi, uno a Bitonto, l'altro a Roma, effettuato da un operatore televisivo per una ventina di minuti. Tra l'altro esse rappresentano la concretizzazione degli insegnamenti espressi nella *Grammatica della fantasia*.

Molto importanti anche le lettere: svelano un uomo affabile, riflessivo, pieno di attenzioni, pronto a lanciare stimoli e a dialettizzare. Non lasciava mai che il vento disperdesse il più anonimo dei semi, perché da ognuno sapeva far germogliare una pianta.

Insomma, chi ha letto il libro, è rimasto affascinato e anche coloro i quali, come lo scrittore Marcello Argilli, conoscevano a fondo Rodari per amicizia o per studio, hanno avuto la sorpresa di un inaspettato “dono postumo”, di aver trovato un tesoro rimasto per anni nascosto. Consensi sono pervenuti anche da Pino Boero, Mario Lodi, Ferdinando Rotondo e da Tullio De Mauro, particolarmente interessati all'opera di Rodari.

Altra iniziativa degna di attenzione, la mostra artistica e documentaria allestita nelle sale di Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno. I protagonisti della prima sezione sono stati lo stesso Rodari (che, di tanto in tanto, si dedicava al disegno con accenti bonariamente satirici), Bruno Munari (l'interprete più inventivo dei testi rodariani) e 19 artisti, tra i più rappresentativi dell'area ironica italiana, chiamati a rapportarsi con favole, poesie e concetti dello scrittore. E lo hanno saputo fare con insolita versatilità, pur restando fedeli al loro stile. Maurizio Arcangeli, con i famosi titoli *Il treno delle filastrocche* e *Filastrocche in cielo e in terra*, ha costruito due mani offerenti; Gianfranco Baruchello ha trat-

tato con eleganza l'indecente... *Storia della caccia*; Paolo Canevari ha messo a confronto la *Filastrocca di Pinocchio* con gli invadenti comics americani; Sergio Cascavilla ha raccontato, con gioioso linguaggio ingenuo, *Le mucche di Vipiteno*; Enrico T. De Paris ha ripercorso per via informatica il viaggio immaginario di *Gente in treno*; Pablo Echaurren ha aggregato in primo piano i protagonisti de' *Il codice di avviamento fantastico*; Giosetta Fioroni ha estratto ed esibito *La grande carota*; Rosa Foschi ha visualizzato l'avventura de' *Il topo dei fumetti*; Maurizio Mercuri ha inserito una “maternità con Pulcinella” nel grembo di una mozzarella; Aldo Mondino ha tautologicamente giocato con “Le grandi Marche” per dare visibilità a *Un tale di Macerata* che



Lo scrittore Gianni Rodari durante una conferenza

voleva insegnare ai cocodrilli a mangiare la marmellata; Bruno Munari, Ugo Nespolo e Tullio Pericoli hanno interpretato in maniera piuttosto diversa *Cosa succedrebbe se nelle Marche sparisse la carta*: il primo attraverso una frase paraconcettuale, il secondo con giocoso linguaggio neo pop-futurista; l'ultimo con fiabesca figurazione auto-proiettiva. Luigi Ontani ha realizzato una festosa ceramica policroma dal titolo "GrillAnni Rodari" con un ibrido Gia(n)no bifronte, autoritratto di due identità (composto materializzando *La torta in cielo*, *Favole al telefono*, *Gli esami di Arlecchino*, *Il treno delle filastrocche* e *La freccia azzurra*). Luca Maria Patella ha tracciato il doppio profilo virtuale dello scrittore in un "Vaso Fisiognomico" che, rodando la fantasia, fa traboccare liquido alchemico; Alessandro Pessoli ha trattato le paure con esseri seducenti; Emilio Tadini ha 'raccontato', con aeree immagini grottesche, *Le scarpe del conte Giulio*. Ogni opera di "FantaIronia" era accompagnata da una didascalia esplicativa anche per sottolineare il rapporto dialettico tra arte figurativa e letteraria.

La sezione documentaria metteva in rilievo varie testimonianze (soprattutto l'attività di Rodari come giornalista e collaboratore di periodici) - assemblate dal professor Giorgio Diamanti di Giugliano - a cui erano stati aggiunti altri materiali riguardanti l'esperienza di Rodari ad Ascoli. L'esposizione si chiudeva con la musica di Endrigo e Savona su parole di Rodari e la messa in onda del film di animazione di Enzo d'Alò *La freccia azzurra* con voce di Dario Fo e musica di Paolo Conte, davanti al quale le scolaresche rimanevano incantate. Altro momento importante del programma, la Giornata di studi con tre relatori qualificati che hanno analizzato la figura dello scrittore sotto diverse angolazioni.

Il professor Franco Cambi, docente di Pedagogia Generale presso l'Università di Firenze, ha parlato di *Rodari e la creatività: attualità di un modello*, mettendo in risalto il ruolo primario della fantasia che egli voleva sviluppare nelle nuove generazioni finalizzandola non tanto all'arte letteraria, quanto alla formazione dell'intelligenza e della personalità. Lo scrittore, come Pasolini, sentiva nell'aria il pericolo di una globalizzazione incombente e trovava per questa strada l'uscita dal conformismo mentale, il modo per combattere gli stereotipi, guardare agli accadimenti del mondo con occhio critico, avendo nel contempo i mezzi per non accettarlo passivamente e per contribuire a trasformarlo.

La professoressa Francesca Bernardini, insegnante di Letteratura Italiana Moderna e Contemporanea all'Università "La Sapienza" di Roma, in *Gianni Rodari e la critica* ha evidenziato i saggi di studiosi (tra cui il Ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro) che hanno trovato nello scrittore un'assoluta originalità linguistica e stilistica, ed ha auspicato analisi più approfondite alla luce del dibattito delle idee, delle poetiche e delle scritture del secondo dopoguerra che sicuramente rivendicheranno per Rodari l'appartenenza a pieno titolo

alla letteratura non soltanto dell'infanzia.

Il dottor Marcello Argilli, infine, in *Quale Rodari?* ha fatto il punto sui suoi interventi tendenti a modernizzare il Paese sulla strada della democrazia, della collaborazione, della solidarietà e della pace. Egli aveva saputo cogliere fondamentali mutamenti della società e continuava a battersi perché i bambini di tutto il mondo potessero godere degli stessi diritti. Nella poesia *Lettera ai bambini* li esortava: [...] imparate / a fare le cose difficili / dare la mano al cieco, / cantare per il sordo, / liberare gli schiavi / che si credono liberi.

Argilli ha poi lamentato l'uso improprio che editori e insegnanti fanno della sua opera che va riletta nello spirito giusto per riscoprirne il messaggio più luminoso.

Affermava Rodari: -Non c'è niente al mondo di più bello della risata di un bambino e, se un giorno tutti i bambini del mondo potranno ridere insieme, tutti, nessuno escluso, sarà un gran giorno, ammettetelo. È vero, ancora molti bambini del mondo non sanno ridere, però parecchi possono farlo, magari per qualche ora, leggendo le pagine migliori che Gianni Rodari ci ha lasciato in eredità.



**Luca Maria Patella - Ironia concettuale**

*Vaso fisiognomico per Rodari*, 1999, inchiostri su cartoncino, cm 32x23,7

L'artista è ripartito dal titolo di questo libro che molti anni fa avevamo trovato insieme, mentre era ospite estivo di San Benedetto del Tronto (da lui ribattezzato "Sbèn!" con le iniziali del nome della città che diventa suono onomatopeico delle onde che sbattono sugli scogli). Ha proseguito sapientemente il gioco con le parole ed ha "invasato" la fantasia in una delle sue 'classiche' coppe fisiognomiche - gheistliche - metafisiche - concettuali - immortalando il doppio profilo realistico dello scrittore. Per effetto del "rodare", dal vaso sgorga il liquido alchemico della creatività dal simbolico colore blu che invade l'esterno...



**Rosa Foschi - Ironia arguta**

*Il topo dei fumetti*, 1999, inchiostri su cartoncino, cm 32x24

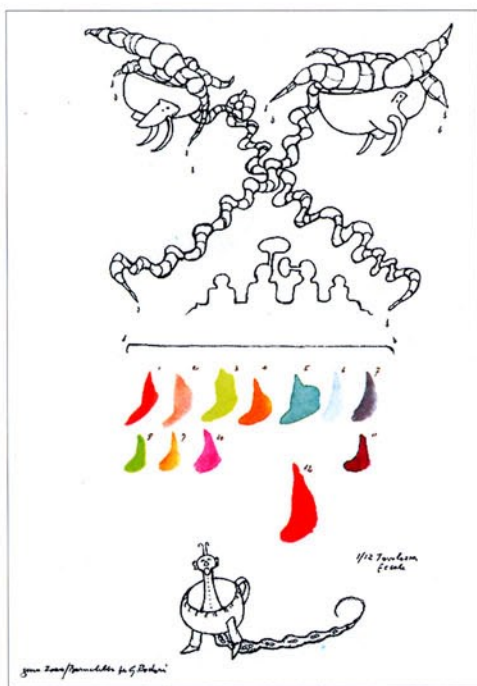
Per questa occasione l'artista ha abbandonato la sua attuale fase "erudita" per rientrare, almeno in parte, nel fiabesco stile nativo da cui erano sorti apprezzati films di animazione e libri-opera. Con divertita semplicità ha formulato più soluzioni grafiche per una delle *Favole al telefono*, intitolata *Il topo dei fumetti*. La scelta è caduta su un'opera godibile dai lettori che cercano un nesso spiritoso e poetico tra immagine e testo. L'autrice ha evocato il momento in cui il roditore vede entrare in scena un gatto, in realtà anch'esso uscito dai fumetti, fase finale della storia da cui scaturisce la morale.



**Tullio Pericoli - Ironia colta**

*Cosa succederebbe se nelle Marche...*, 1994, acquarello e china su cartoncino, cm 38x29

Il pittore ha interagito con il tema della carta che sparisce attraverso una sua ipotesi competitiva. Ha ridisegnato e tinto a colori fiabeschi i più noti monumenti di Ascoli (luogo dei suoi ricordi giovanili e scenario di azione dello scrittore) trasformati in leggere strutture architettoniche, che sollevate e disperse nel vento della finzione fantastica, vengono portate via dal centro storico da ondate di nuvoloni scesi nella valle di una città disaggregata sotto lo sguardo attonito del leggendario monte dell'Ascensione.



**Gianfranco Baruchello - Ironia liberatoria**

*Una storia indecente...*, 2000, matita e acquarello su cartoncino, cm 28,5x21

*La Storia indecente...*, mai conclusa da Rodari, ma che gli stava particolarmente a cuore, perché tratta una materia... *delicata e importante* come la cacca, ancora proibita a scuola, è stata nobilitata dall'artista con la stessa libertà. L'informe sostanza escrementizia, attraverso visionarie raffinatezze segniche, viene vivificata e assume le fattezze di indefinibili, proliferanti esseri primordiali e surreali, osservati con meraviglia dagli umani. Poi le qualità dell'elemento innominabile sono sperimentate e analizzate dallo scienziato - pittore in una sequenza di dodici pennellate di seducenti colori immateriali: la "tavolozza fecale" in cui sono racchiusi i segreti delle disgrazie e delle fortune che alimentano la favola.



**Emilio Tadini - Ironia grottesca**

*Le scarpe del conte Giulio*, 1999, matita e acrilici su cartoncino, cm 28,5x21

Siamo al centro del racconto *Le scarpe del conte Giulio*. Il segno segmentato abbozza le forme - al pari della parola che definisce la narrazione - fino a erigere verticalmente l'immagine grottesca del cameriere dai piedi surriscaldati. In basso... le donne vagano nello spazio intorno in ossequiosa danza, cercando sofisticati, quanto illusori rimedi per lenire le sofferenze del maschio. Alla fine, però, egli è costretto ad accettare una realtà che, sollevando il gentil sesso da un'antica servitù, induce all'accettazione delle rivendicazioni femministe e porta il partner ad uno stato depressivo. Tutto vero, come da copione della vita!



**Ugo Nespolo - Ironia ludica**

*Cosa succederebbe se nelle Marche...*, 1995, acrilici su carta, cm 29,5x21

Ha de-costruito, con modi neodada - futuristi - pop, l'immagine del calendario che, nella favola *Cosa succederebbe se nelle Marche...*, inventata in classe dai bambini stimolati da Rodari, scompare dalla finestra. In perfetta sintonia col suo modo di lavorare, ha giocato con i colori delle stagioni (più o meno vivi, intimi o estroversi), le lettere dei mesi, i numeri dei giorni che si rincorrono e sovrappongono nella foga di volar via, spinti da una misteriosa, incontrollabile forza immaginaria. La strutturazione della composizione è fantastica come il brano prescelto.



**Enrico T. De Paris - Ironia globale**

*Gente in treno*, 1995, elaborazione informatica, cm 29,7x21

Con la sua frammentaria figurazione aerea, elaborata cromaticamente con il mezzo informatico, l'autore ha individuato e incasellato in sequenza fantastica i momenti segnaletici della novella *Gente in treno*: il viaggio / il contatto... il racconto, il parlare / quante idee per aria! / la raccolta di boccoli / il treno / gli amanti / i biglietti ferroviari / le stazioni / i pensieri. Ha, cioè, riformulato con brani figurati un racconto che invita l'osservatore a percorrere fuori dei binari terreni i liberi luoghi dell'immaginario dove è possibile incontrare l'impensabile.



**Paolo Canevari - Comic irony**

*Pinocchio*, 1999, acrilico su comic *Spiderman*, cm 26x17

Ha voluto dialettizzare con *La filastrocca di Pinocchio*, la storia del burattino collodiano, espressione di libertà, riscritta in versi da Rodari, uscita sul giornale per ragazzi *Pioniere* nel 1954 - '55 e ripubblicata dagli Editori Riuniti nel '85, con illustrazioni di Raul Verdini. L'artista, che da tempo pensava di illustrare il testo, ha fatto irrompere l'oscura figura del burattino di legno tra quelle concitate della copertina multicolori del fumetto americano *The Amazing Spiderman*, come l'apparizione di un essere primordiale nel contesto virtuale delle fictions più angoscianti che accattivanti. Il lavoro si ricollega pure alla problematica dei fumetti trattata dallo scrittore nelle conferenze tenute ad Ascoli Piceno e Pesaro nel 1979.



**Alessandro Pessoli - Ironia estraniante**

*Senza titolo*, 1999, inchiostri e candeggina su cartoncino, cm 39,8x29,9

L'opera rientra in pieno nello spirito di Rodari che in più occasioni aveva affrontato la problematica delle paure dei bambini difendendo la fiaba da certi sospetti... L'artista rappresenta, con convinzione, le icone e i luoghi di un mondo irreali, frutto di allucinazioni, ma i suoi fantasmi non impressionano più di tanto. Sono vulnerabili, inoffensivi; apparizioni illogiche e precarie come i sogni. Le mostruosità irrazionali appaiono sdrammaticizzate, trasformate in entità positive prodotte da una fantasia prolifica e affascinante che trova la matrice nella sana narrazione popolare. Anche l'insolito uso della candeggina, che fagocita e 'sublima' la materia-colore degli inchiostri per costruire luminose immagini in negativo, partecipa alla teatralizzazione degli eventi.